

Rosario Sapienza

**Una nuova frontiera
per l'Europa?**

2014-1.1

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo,
Maria Manuela Pappalardo, Giuliana Quattrocchi*

Volume chiuso nel mese di giugno 2014

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585
Cattedra di Diritto Internazionale
Via Gallo, 24 - 95124 Catania
E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it
Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it
Tel: 095 230857 - Fax 095 230489

Una nuova frontiera per l'Europa? Per un nuovo diritto internazionale europeo

Il 23 ottobre 2013, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sui flussi migratori nel Mediterraneo: in essa chiede concreti interventi dell'Unione e dei suoi Stati membri, tanto sul piano della incentivazione della cooperazione quanto sul piano degli investimenti di mezzi e risorse, perché tragedie come quella del 3 ottobre scorso a Lampedusa (con almeno 366 vittime) non si ripetano. È una dichiarazione che peraltro riecheggia quelle, numerose, rese da Capi di Stato e di Governo dei Paesi europei, all'indomani della strage.

Giustamente infatti, quanto accaduto recentemente a Lampedusa può esser definito una tragedia europea, anche, e soprattutto vorrei dire, perché l'Unione europea ne porta la responsabilità politica, se non direttamente giuridica, a motivo della sua velleitaria, confusa e ondivaga politica mediterranea.

Qualcuno dice: è la fine dell'Unione europea. È difficile dirlo. Certo è che però questi fatti possono prestarsi anche ad altre riflessioni, di segno diverso, sulla natura più autentica dell'Unione europea, riflessioni sviluppate alla luce dell'evoluzione storica del diritto internazionale in Europa.

Il diritto internazionale è nato in Europa e dopo la Prima Guerra Mondiale ha generato un assetto mondiale che era ancora direttamente ispirato dalle scuole europee attraverso l'attività della Società delle Nazioni.

In questo assetto è centrale l'idea della separazione tra la sfera interna allo Stato, dominata dall'idea di sovranità, e la sfera dei rapporti internazionali, ove gli Stati liberamente cooperano su un piede di parità.

A presidio della separazione tra i due ambiti, sta il cosiddetto principio del non intervento negli affari interni

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'assetto mondiale attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite si è affrancato dall'influenza europea, mentre in Europa si è affermata una distinta strategia di cooperazione e integrazione limitata alla scala continentale

Questo nuovo assetto si basa su due trattati internazionali, aperti alla firma solo agli Stati europei: la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (a Roma nel 1950) e il Trattato che istituisce la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (a Parigi nel 1951).

Questi due trattati internazionali hanno diverse caratteristiche in comune. Una, che salta immediatamente agli occhi, è quella di prevedere entrambi l'istituzione di un sistema giudiziario per la loro gestione

Questi due sistemi giudiziari, profondamente diversi fra di loro, si incamminano però sulla stessa strada, quella della rivendicazione dell'originalità e della autonomia dei trattati cui essi afferiscono. La Corte di Giustizia con la celeberrima decisione nel caso *Van Gend & Loos* e la Commissione europea dei diritti dell'uomo con la meno nota, ma ugualmente centrale, decisione nel caso *Austria c. Italia* per i fatti di Fundres.

Tuttavia, mentre la Corte di Giustizia si lancerà in una strategia giudiziaria d'attacco alla sovranità degli Stati, volta ad affermare la primazia del diritto del mercato comune europeo, il tandem Commissione-Corte europea dei diritti dell'uomo, consapevole della maggior difficoltà legata alla necessità di operare sul versante della protezione dei diritti fondamentali, organizzerà la propria strategia giudiziaria attorno al binomio nozioni autonome-margine d'apprezzamento, sposando così una più prudente scelta di campo.

Questi due indirizzi paralleli perseguiti dalle due Corti europee genereranno nelle Corti nazionali, particolarmente nelle corti costituzionali, reazioni comparabili anche se differenziate, ma entrambi basate, almeno all'inizio, proprio sulla problematica della tutela dei diritti fondamentali.

La più aggressiva giurisprudenza della Corte di Giustizia viene fronteggiata quasi subito attraverso la proposizione della dottrina dei controlimiti, che viene poi estesa anche alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il fondamento ultimo di questa dottrina può rinvenirsi in fin dei conti, in quella esigenza di salvaguardia della sfera più intima di competenze statali tipica

delle concezioni europee in tema di sovranità, perfettamente spiegabile con la imponente stratificazione storica della sovranità europea.

Se consideriamo tutto questo, e il fatto dunque che, in fin dei conti, l'Unione europea è il punto d'arrivo attualmente raggiunto da uno dei filoni della cooperazione internazionale in seno al continente europeo, e perdipiù in un clima di accesa dialettica, non dobbiamo temere per il futuro dell'Unione europea, ma, al contrario, dobbiamo pensare che siamo davanti a un passaggio critico nella storia di quello che è stato ed è un nuovo diritto internazionale europeo.